



BENESSERE EQUINI E SICUREZZA

La disciplina delle manifestazioni popolari

VINCENZO FEDELE, MAURO GNACCARINI, MARIO MARINO, ALESSANDRA CERETTO,
ANDREA BONANSEA, GRAZIANO NICOLINO
Servizio Veterinario - ASL TO3

I temi del benessere animale unitamente alle preoccupazioni per l'incolumità pubblica in contesti di convivenza e/o attività con animali sono viepiù oggetto di rilevante attenzione e sensibilità da parte del legislatore e dell'opinione pubblica.

In particolare i drammatici incidenti che, nel corso degli ultimi anni, hanno coinvolto fantini, cavalli e spettatori in occasione di giochi equestri, palii, sfide e ricostruzioni storiche, hanno avuto un notevole risalto sui mass media, tanto da indurre il Ministero della Salute a emanare due consecutive ordinanze contingibili e urgenti nel 2009 e nel 2011, quest'ultima ancora vigente.

Poiché l'argomento risulta essere di apprezzabile attualità e non esente da criticità applicative, appare utile tracciare un *excursus* dell'evoluzione normativa di riferimento, evidenziare i punti interpretativi salienti, ipotizzare le possibili prospettive future, illustrare le esperienze maturate nell'ASL TO3 e suggerire alcuni criteri di valutazione finalizzati a razionalizzare le procedure di competenza dei Servizi veterinari.

Excursus normativo

Le manifestazioni sportive, le fiere, le aste, le esposizioni di equidi, in quanto concentramenti di animali, sono normate in linea generale dal Regolamento di Polizia veterinaria - DPR 8/2/54 n. 320 (di seguito RPV), dalla legislazione sulla tutela del be-

nessere e contrasto al maltrattamento degli animali, sulla profilassi delle malattie infettive e diffuse degli equini e - per i relativi aspetti, sulla protezione degli animali durante il trasporto. Necessitano pertanto del parere preventivo del Servizio veterinario pubblico (di seguito SVP), tenuto a verificare con sopralluogo, su richiesta del Sindaco del Comune (ex art. 160 RPV), che il sito e le strutture siano idonee a consentire il rispetto delle normative vigenti.

Per l'esattezza i siti destinati alle manifestazioni e le scuderie provvisorie e/o prefabbricate annesse ai campi di gara possono essere utilizzate purché in possesso dei requisiti previsti nel RPV e, contestualmente, possa essere assicurata la vigilanza veterinaria nel rispetto della vigente legislazione di ordine generale. Ai sensi del citato RPV - artt. 17, 18 e



Manifestazioni equestre autorizzate ai sensi dell'OM 21 luglio 2011.



argomenti

Numero 1 - Marzo 2013

24, le strutture, con riferimento al numero e alla tipologia degli animali ospitati, devono essere realizzate in modo che:

- sia possibile fruire di un sito da adibire a “locale isolamento”, nel caso in cui ciò dovesse rendersi necessario per motivi sanitari nel corso della manifestazione;
- siano rispettate le esigenze di ordine fisiologico ed etologico degli animali, come anche disposto dal vigente Codice penale (Legge 189/04);
- sia disponibile idonea attrezzatura mobile per operazioni di lavaggio e disinfezione e per il tempestivo smaltimento di carcasse di animali eventualmente deceduti *in loco*;
- sia garantito il mantenimento di idonee condizioni igieniche, particolarmente in relazione allo smaltimento dei rifiuti organici (solidi e liquidi) degli animali.

Gli equidi, per essere ammessi alla manifestazione, devono comunque essere scortati dal certificazione di provenienza e destinazione (Mod. 4 di cui all'art. 31 RPV come modificato dal DM 16/05/2011) e dal documento di identificazione (passaporto) di cui alle Decisioni 93/623/CEE e 2000/68/CE e Regolamento (CE) N. 504/2008 e/o - nel caso di equini provenienti da Paesi terzi - dalla certificazione di cui alla Direttiva 90/426/CEE e s.m.i.

Anche a proposito dei veicoli eventualmente destinati al trasporto degli animali e ai loro conducenti, deve essere rispettato quanto prescritto dalla normativa comunitaria e nazionale vigente in materia di trasporto degli animali (Reg. CE 1/2005 s.m.i., artt. 36-38 RPV, Accordo Stato-Regioni del 20/03/2008 - GU n. 118 del 21/05/08).

Inoltre, gli autoveicoli che hanno trasportato animali devono essere puliti, lavati e disinfettati subito dopo eseguito lo scarico così come previsto dall'art. 64 RPV. Se nel luogo ove questo avviene non esistono adeguati mezzi per compiere le dette operazioni, l'autoveicolo deve essere condotto a vuoto alla propria autorimessa o ad altra convenientemente attrezzata o nei posti di disinfezione stabiliti dai Comuni presso i mercati o i pubblici macelli.

A queste disposizioni di carattere generale si sono aggiunte negli ultimi anni quelle più specificatamente riferite alle manifestazioni popolari che coinvolgono gli equini.

La prima norma a entrare nel merito disponendo peculiari precetti sull'argomento è il DPCM del 28/02/2003 concernente “Recepimento dell'Accordo Stato-Regioni del 6/2/2003 recante disposizioni in materia di benessere degli animali da compagnia e pet therapy”.

Le disposizioni del citato Accordo in materia di equini prevedono all'art. 8 che «Le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano si impegnano ad autorizzare lo svolgimento di gare di equidi o altri ungulati nel corso di manifestazioni popolari solo nel caso in cui:

a) la pista delle corse sia ricoperta da materiale idoneo ad attutire i colpi degli zoccoli degli animali sul terreno asfaltato o cementato;

b) il percorso di gara, nel caso in cui alla lettera a) sia circoscritto con adeguate sponde capaci di ridurre il danno agli animali, in caso di caduta, nonché per garantire la si-



Prove libere per un Palio autorizzato ai sensi dell'O.M. 21.07.2011. Notare l'idoneità della pista e paratie-distanziatori per il pubblico.

curezza e l'incolumità delle persone che assistono alle manifestazioni».

Purtroppo nonostante il predetto accordo non tutte le Regioni hanno attuato quanto previsto e di conseguenza in diverse realtà locali dove si svolgono storiche manifestazioni equestri non sono state aggiornate le misure di sicurezza e molto spesso l'incolumità di animali, fantini e spettatori è rimasta semplicemente tutelata da inefficaci accortezze aneddotiche prese in atto perlopiù a seguito di incidenti accaduti in precedenti edizioni.

Prendendo spunto da tali considerazioni e dal «ripetersi di manifestazioni, anche su improvvisati circuiti urbani del territorio nazionale, e di incidenti che mettono a repentaglio la salute e l'integrità fisica degli animali nonché l'incolumità dei fantini e degli spettatori presenti», il Ministero della Salute ha ritenuto necessario prevedere norme urgenti a tutela della salute e del benessere degli equidi in parola emanando l'O.M. 21 luglio 2009 “Ordinanza contingibile e urgente concernente la disciplina di manifestazioni popolari pubbliche o private nelle quali vengono impiegati equidi, al di fuori degli impianti e dei percorsi ufficialmente autorizzati”. Questa prima ordinanza della durata di 24 mesi è riferibile a tutte le manifestazioni, pubbliche o private nella quali vengono utilizzati equidi. Non si applica alle mostre, alle sfilate, ai cortei e alle manifestazioni che si svolgono nell'ambito degli impianti e dei percorsi ufficialmente autorizzati dall'UNIRE, dalla FISE, dalla FEI e associazioni ed Enti riconosciuti dal CONI.

È vietato utilizzare per le manifestazioni cavalli di età inferiore ai quattro anni.

Le manifestazioni a cui si applica l'Ordinanza devono essere autorizzate previa presentazione di una relazione tecnica da parte del comitato organizzatore e previo parere favorevole della commissione comunale o provinciale per la vigilanza, nel caso specifico, integrata da un veterinario ASL e da un tecnico abilitato dagli enti tecnico sportivi di riferimento e





inserito in apposito elenco.

La commissione ha il compito di verificare il rispetto dei requisiti tecnici e condizioni essenziali per la tutela dell'incolumità pubblica e del benessere degli animali relativamente a:

- tracciato del percorso;
- fondo del percorso;
- protezioni e paratie;
- presenza del tecnico abilitato;
- presenza del veterinario ASL e del veterinario ippiatra;
- mezzo di trasporto idoneo e struttura sanitaria veterinaria di riferimento;
- idoneità degli equidi alla manifestazione per stato di salute e requisiti di registrazione e identificazione.

Il comitato organizzatore è responsabile dell'applicazione delle disposizioni per i cavalli e per i fantini e inoltre deve garantire le condizioni di sicurezza per la salute degli equidi. Assicura dunque la presenza di un medico veterinario ippiatra durante tutta la manifestazione che attua un'ispezione preventiva e certifica l'idoneità degli equidi, assicura un mezzo di trasporto cavalli idoneo e la disponibilità di una struttura sanitaria veterinaria di riferimento.

L'ASL competente per territorio individua un veterinario ufficiale che farà parte della commissione comunale nel corso del sopralluogo per il rilascio del parere e uno o più veterinari che presenzieranno allo svolgimento della manifestazione. Il veterinario ufficiale verifica l'identificazione e la certificazione sanitarie degli equidi.

Il Ministero della Salute entro 180 giorni dall'entrata in vigore dell'ordinanza si impegna a emanare linee guida volte alla prevenzione e al controllo del doping. L'ordinanza specifica che è vietato il trattamento degli equidi con sostanze che esplicano azione dopante.

Allo scadere dei termini di validità della OM 21/07/09 il Ministero della Salute reitera sostanzialmente il medesimo provvedimento con piccole modifiche emanando l'Ordin-

anza 21 luglio 2011 "Ordinanza contingibile e urgente che sostituisce l'ordinanza 21 luglio 2009 concernente la disciplina di manifestazioni popolari pubbliche o private nelle quali vengono impiegati equidi, al di fuori degli impianti e dei percorsi ufficialmente autorizzati".

L'ambito di applicazione della nuova ordinanza include anche le prove delle manifestazioni pubbliche o private, nelle quali vengono utilizzati equidi al di fuori degli impianti e dei percorsi ufficialmente autorizzati.

L'elenco degli Enti riconosciuti per l'autorizzazione di percorsi e impianti viene in parte modificato (al posto dell'Unione Nazionale Incremento Razze Equine - UNIRE viene contemplata l'Agenzia per lo Sviluppo del Settore Ippico - ASSI, istituita dalla trasformazione dell'UNIRE con Legge 15 luglio 2011 n. 111 e in seguito soppressa con Legge n. 135 del 7/8/2012 con trasferimento delle relative funzioni al MiPAF e all'Agenzia delle dogane e dei monopoli), in parte confermato (Federazione Italiana Sport Equestri - FISE e Federazione Equestre Internazionale - FEI), in parte ampliato (includendo anche la Federazione Italiana Turismo Equestre e Trec - FITETREC ANTE), in parte limitato (escludendo Associazioni o Enti riconosciuti dal CONI).

Contro questa ordinanza è stato opposto ricorso al TAR Lazio dall'Ente Nazionale Guide Equestri Ambientali (ENGEA) e dalla Scuola Equestre di Formazione (SEF Italia) poiché non vengono riconosciute nell'elenco degli organismi con potestà autorizzativa di percorsi e impianti.

In prima istanza il TAR (con sentenza depositata in data 6/12/11) sospende il provvedimento impugnato e rimanda al giudizio del Consiglio di Stato che, con sentenza depositata in data 10/02/12, si esprime riconoscendo la legittimità generale dell'ordinanza con esclusione della parte che, a differenza della precedente, non prevede le associazioni riconosciute dal CONI tra gli Enti non sottoposti al regime autorizzatorio.



Scuderie temporanee per manifestazioni equestri autorizzate in contesto urbano.





argomenti

Numero 1 - Marzo 2013

Inoltre, la nuova ordinanza, rispetto alla precedente, mostra alcune innovazioni nel comma 2 dell'art. 3 (sostanze ad azione dopante) e nell'allegato "A".

Per quanto concerne le disposizioni relative al doping scompare la previsione di emanazione di linee guida ministeriali «*volte all'individuazione delle sostanze ad azione dopante, tenendo conto di quelle considerate tali dagli organismi tecnico-sportivi di riferimento*» che il Ministero della Salute avrebbe dovuto produrre nei sei mesi precedenti secondo quanto disposto nella prima ordinanza, vengono fatte salve le disposizioni vigenti per i controlli ufficiali effettuati dall'Azienda sanitaria locale territorialmente competente e viene disposto che gli organizzatori delle manifestazioni soggette alle disposizioni dell'ordinanza devono adottare un regolamento recante le procedure per i controlli ai fini del rispetto del divieto di trattamenti dopanti e per la verifica dei requisiti previsti per l'accesso degli equidi alle manifestazioni secondo uno degli standard di riferimento applicati dagli enti tecnici ASSI o FISE.

È interessante notare che mentre il Ministero della Salute ha sostanzialmente disatteso all'emanazione di dette linee guida il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali ha approvato il nuovo "Regolamento per il controllo delle sostanze proibite" (in vigore a far data dal 6 ottobre 2012) che identifica quale Veterinario Responsabile a «*sovrintendere alle attività necessarie all'identificazione dei cavalli, al controllo delle sostanze proibite e alla tutela del benessere animale*» in occasione delle corse e manifestazioni autorizzate anche in altri luoghi e – in occasione di eventi diversi - il veterinario incaricato dall'ASSI (oggi MiPAF). Relativamente alle disposizioni previste dall'allegato "A" si rilevano le seguenti innovazioni:

- il tecnico abilitato dagli Enti tecnico sportivi di riferimento deve essere "formato" (non "abilitato" come stabilito dalla precedente Ordinanza) attraverso uno specifico percorso formativo certificato dagli enti tecnico-sportivi di riferimento (compare la specificazione ASSI e FISE) e inserito in apposito elenco tenuto dagli stessi, viene inoltre prevista anche la pubblicazione degli elenchi sui rispettivi siti Internet e viene specificato che i citati Enti debbano provvedere a stabilire e rendere pubblici i requisiti necessari per la certificazione dei percorsi formativi (obbligo stabilito entro quindici giorni dall'entrata in vigore dell'Ordinanza);
- l'ASL competente per territorio garantisce la presenza di un veterinario ufficiale non soltanto durante lo svolgimento della manifestazione, ma anche durante le prove;
- spetta agli "organizzatori" (nella precedente ordinanza si parlava di comitato organizzatore) garantire le condizioni di sicurezza per la salute degli equidi durante tutta la manifestazione attraverso la presenza di: un medico veterinario "di comprovata esperienza nel settore equino" (termine sostituito alla precedente dizione ippiatra) che attua altresì una visita veterinaria preventiva e certifica l'idoneità degli equidi (si specifica allo svolgimento dell'attività), un'ambulanza veterinaria per equidi o di un mezzo di trasporto ca-

valli idoneo e la disponibilità di una struttura sanitaria veterinaria di riferimento.

Valutazioni applicative

Concluso l'*excursus* dell'evoluzione normativa di riferimento giova evidenziare come sia auspicabile che al termine di validità dell'Ordinanza 21 luglio 2011 si possa disporre di una disciplina organica della materia senza dover reiterare provvedimenti contingibili e urgenti.

Ciò non di meno appare utile precisare che per corse regolari si intendono le corse o le manifestazioni ippiche ed equestri che rientrano in regolamenti di associazioni riconosciute, mentre per corse non regolari si intendono quelle al di fuori da tali circuiti e non devono essere confuse con le corse clandestine che sono un atto delittuoso e criminale, tuttavia è bene specificare che ai sensi dell'ordinanza vigente ai fini dell'esclusione dai provvedimenti straordinari ivi previsti, è necessario che gli impianti e i percorsi siano ufficialmente autorizzati (non basta quindi che una manifestazione rientri in un calendario di attività di un Ente o Associazione riconosciuta).

Poiché è quindi possibile dover applicare l'ordinanza in oggetto anche a manifestazioni sportive equestri (anche solo dilettantistiche) riconosciute, ma svolte in siti non autorizzati è opportuno conoscere l'elenco, indicativo e non esaustivo, delle discipline contemplate dalla FISE: salto ostacoli, concorso completo, dressage, endurance, cross country, monta da lavoro – gimkane, equitazione di campagna, turismo equestre, *point to point*, *trekking* e *orienteering*, equitazione americana, polo, attacchi, horse ball, attività pony; volteggio; riabilitazione equestre, attività equestri di tradizione e rassegne. A queste discipline vanno aggiunto trotto e galoppo, che non sono contemplati nelle discipline FISE. La conoscenza delle diverse discipline consente di comprendere quanto vario possa essere l'indice di rischio sia per il benessere animale, sia per la pubblica incolumità quando si considerano attività tanto diversificate come ad esempio, dressage e polo.

Per quanto riferibile alle manifestazioni popolari con equini, stante che di pari passo con il divulgarsi delle manifestazioni equestri è aumentata la coscienza relativamente al benessere degli animali utilizzati, che associazioni animaliste con buona parte della opinione pubblica hanno iniziato, a torto o a ragione, a individuare in queste competizioni, e quindi a denunciare pubblicamente, situazioni di maltrattamento, di crudeltà, di pratica illegali di trattamenti (doping), di pericolosità verso gli animali utilizzati, si ritiene necessario che i servizi veterinari affrontino la propria gestione di competenza valutando sia il rischio reale che ciascuna tipologia di manifestazione può determinare sia l'analisi dei costi delle attività richieste.

I dati sulla percentuale di incidenti causati dalle manifestazioni equestri disputati nei circuiti "non ufficialmente autorizzati" variano a seconda di chi li effettua. Le



associazioni animaliste da anni denunciano che i palii, in generale, sono “crudeli” e pericolosi per i cavalli, fantini e spettatori.

Dalle ricerche effettuate però, è emersa l'impossibilità di avere dei dati inconfutabili sulla percentuale di infortuni che si verificano in questi circuiti. Questo problema può riconoscere diverse ragioni:

- mancanza di una anagrafica territoriale di tutte le manifestazioni che prevedono l'impiego di equidi;
- mancanza di un regolamento univoco anche all'interno di una stessa competizione (di fatti, nel corso delle varie edizioni, può variare il numero di partecipanti, il tipo di circuito, la durata della gara ecc.);
- mancanza di una propria raccolta dati sugli infortuni che si verificano sia durante gli allenamenti sia durante la competizione.

Solo da alcuni palii e concorsi ippici, che prevedono un proprio regolamento e delle proprie statistiche annuali, è possibile risalire all'incidenza annuale degli incidenti catastrofici accorsi ai cavalli partenti. Ma anche in questi casi particolari i dati non sono universalmente riconosciuti dai sostenitori e dagli oppositori delle manifestazioni. Ad esempio, considerando il palio più noto, quello di Siena, secondo la LAV (Lega Anti Vivisezione), dal 1970 al 2007 sono morti 48 cavalli in seguito alla corsa (Fonte: www.lav.it). Per contro, i sostenitori e gli organizzatori del palio danno percentuali di incidenti mortali nettamente inferiori, paragonabili a quelli che si verificano nelle competizioni “ufficiali”.

Senza dubbio le corse dei cavalli rappresentano da sempre un'attrattiva dal fascino indiscusso, caratterizzate da un'elevata spettacolarità e da un elevato impatto socio-economico, ma allo stesso tempo non bisogna dimenticare l'incidenza di infortuni.

Sin dall'emanazione dell'Ordinanza ministeriale 21 luglio 2009 non sono mancati i plausi dalle varie associazioni animaliste e le proteste di alcuni comitati delle manifestazioni popolari che accusano un'impronta eccessivamente “animalista” alle questioni, facendo passare in secondo piano altri valori ugualmente importanti, come il rispetto delle

tradizioni, che da sempre tramandano anche un equilibrato rapporto con gli animali.

Ancora oggi la corsa del Palio è una tradizione consolidata in molte città d'Italia. Il numero dei palii che si disputano nel corso dell'anno su tutto il territorio nazionale è particolarmente elevato con eventi molto “sentiti” dalla popolazione in quasi tutte le Regioni italiane. È difficile quantificare con precisione il numero dei palii e delle manifestazioni storiche presenti in Italia in quanto, a differenza delle competizioni equestre che si svolgono su circuiti autorizzati, non esiste una anagrafe di queste manifestazioni. A oggi, si stimano circa 520 manifestazioni popolari con equidi che si svolgono durante l'anno su tutto il territorio nazionale (Convegno “Il cavallo in SPV: Aspetti sanitari di attualità”, Bagno Vignoni 19-20-21 novembre 2012).

Analisi dei determinanti

Analisi dei costi

Per valutare i costi che impattano sui Servizi veterinari impegnati a garantire l'applicazione delle norme previste dalle ordinanze sulle manifestazioni equestre si è provato, con i dati a disposizione, a ipotizzare una stima relativamente al contesto locale. Nell'ambito della Regione Piemonte non è stato possibile reperire dati riguardo alla vigilanza veterinaria presso ippodromi, fiere, manifestazioni sportive, aste o concentramenti di equidi così come da PRISA integrato 2011 nella sezione G, piani di eradicazione e controllo della filiera equina. Di fatti, tale attività non rientra nelle Relazioni annuali dei Servizi veterinari della Regione Piemonte degli anni precedenti. Pertanto, a titolo puramente esemplificativo, per l'analisi dei costi si sono considerati gli unici dati in possesso, ovvero quelli reperiti dalle attività svolte nell'ambito della Azienda sanitaria locale TO3, che possono costituire un campione rappresentativo in ambito regionale (tabella 1).

Analisi dei rischi

Gli incidenti che si verificano durante le competizioni o durante l'allenamento rappresentano un oggetto di discussione

Tabella 1. Analisi dei costi delle attività svolte nell'ambito della Azienda sanitaria locale TO3.

Pareri			Sopralluoghi preventivi			Presenze fisse vet. uff. nelle manifestazioni			Costo auto		Totale costi
N.	Ore totali lavorative	Costo	N.	Ore totali lavorative	Costo	N.	Ore totali lavorative	Costo	Km totali percorsi	Costo	
24	60	€ 3.600,00	14	42	€ 2.520,00	9	72	€ 4.320,00	460	€ 230,00	€ 10.670,00

Per l'analisi dei costi sono stati considerati i seguenti parametri indicativi:

- costo orario personale veterinario: 60 euro/h;

- chilometraggio medio: 20 km;

- costo automobile: 0,5 euro/km;

Conteggio effettuato sui dati reperiti dalla Relazione Attività anno 2010 - Dipartimento di Prevenzione - S. C. Epidemiologia Veterinaria e Servizio sovrazonale veterinario.



argomenti

Numero 1 - Marzo 2013

riguardo il benessere del cavallo; negli ultimi anni, il mondo scientifico ha cominciato ad analizzare le lesioni ortopediche “professionali” del cavallo sportivo partendo da un’ottica preventiva, con lo scopo di ridurre le perdite economiche e di migliorare la sicurezza e il benessere del cavallo da corsa.

L’interessante studio epidemiologico eseguito da Zanichelli S. e Coll. (2010) pone a confronto l’insorgenza e l’entità degli incidenti che si verificano nelle corse ufficiali e nelle manifestazioni storiche.

Lo studio, dopo un’attenta ricerca bibliografica relativa alla epidemiologia degli incidenti catastrofici descritti dal mondo internazionale, specie nelle corse di galoppo, ha preso in considerazione gli incidenti accorsi nelle manifestazioni storico cittadine (suddivise in palii e giostre o quintane) negli ultimi vent’anni.

I dati raccolti dai ricercatori hanno permesso di affermare inconfutabilmente che in tutte le competizioni sportive in cui si fa uso di cavalli esiste il rischio di incidenti catastrofici per gli animali.

È risultato interessante verificare che la percentuale di tali incidenti che accadono nelle corse storiche non si discosta di molto da quanto succede nel mondo delle corse cosiddette regolari.

Si ritiene però, d’obbligo precisare che le corse regolari comprendono diverse discipline agonistiche e che l’incidenza di eventi traumatici agli animali è molto diversa in base alla tipologia della gara disputata. È indubbio, ad esempio, come le corse equestre a titolo agonistico con gruppi di equini (corse al galoppo, corse al trotto) siano notoriamente più rischiose di gare di singoli cavalli (concorsi ippici di salto a ostacoli e, ancor meno, di dressage).

Come ricordato dagli stessi autori, è importante ribadire che, pur non negando la pericolosità delle corse non regolari, sarebbe interessante che il benessere dei cavalli fosse un valore in sé e fosse valutato allo stesso modo nelle gare ufficiali e si cercasse di essere meno emotivi, magari proprio dove, in rapporto alla difficoltà della prestazione, si mettono in atto molte più misure preventive.

Nel tempo, da diversi studiosi del settore, sono stati considerati quali siano i reali fattori di rischio per gli incidenti agli animali da corsa.

Lo studio condotto da Parkin nel 2008 considera i seguenti fattori di rischio:

- a) relativi al cavallo (conformazione, pareggio degli zoccoli e relativa ferratura, fenomeno della fatica, sesso, età, effetto “prima gara”, patologie pre-esistenti);
- b) relativi all’allenamento (intensità dell’esercizio, ripresa dell’allenamento dopo un periodo di riposo);
- c) relativi alla gara (tipo di corsa, lunghezza della gara, numero di partecipanti, categoria della gara);
- d) relativi al terreno di gara e di allenamento.

Fattori di rischio relativi al cavallo

La conformazione di un cavallo deve essere considerata

come uno dei fattori più importanti per la salute degli arti, in grado di condizionare la lunghezza della carriera agonistica di un cavallo. Per quanto riguarda l’età del cavallo da corsa, diversi studi dimostrano che il rischio di lesioni aumenta all’aumentare dell’età dell’animale, e che ad esempio, nel galoppo, cavalli di 3 anni di età sono a rischio maggiore di lesioni articolari rispetto ai cavalli di 2 anni di età. Questo dato statistico importante è contrastante con quanto previsto dalla OM 21/7/2009 che vieta l’utilizzo di cavalli di età inferiore ai 4 anni (art. 2 comma 1).

Fattori di rischio relativi alla gara

È stata rilevata una correlazione tra maggior numero di partecipanti a una corsa e aumentata probabilità di frattura.

Fattori di rischio relativi al terreno

Sono da considerarsi probabilmente i fattori di rischio più importanti, ed è stato accertato che il rischio di infortunio aumenta in presenza di terreni più duri. L’analisi degli incidenti avvenuti nel corso di manifestazioni equestre popolari ha permesso di stabilire che spesso essi erano dovuti al terreno non adatto per animali da corsa e al percorso non idoneo alle attitudini del cavallo. La “pista” del palio veniva solitamente costruita all’occorrenza su piazze cittadine asfaltate o cementate. Il materiale di copertura però si era dimostrato del tutto inappropriato a evitare scivoli e lesioni agli arti degli animali. Causa l’esiguità di spazio si rendeva necessario, il più delle volte, tracciare un percorso ricco di curve strette. Se a questo si aggiunge il fatto che spesso si sono utilizzati cavalli purosangue da ippodromi abituati a rettilinei e curve ampie, si deducono chiaramente le motivazioni principali degli eventi catastrofici.

Si riportano di seguito alcuni elementi acquisiti da studi scientifici consultati per la stesura del presente lavoro, al fine di porre in maggior risalto i fattori di rischio individuati nelle corse dei cavalli. È d’obbligo precisare che in letteratura internazionale non esistono, salvo poche eccezioni, lavori che riguardano in particolar modo le manifestazioni equestre popolari, ma l’attenzione si è posta quasi esclusivamente sulle corse ufficiali e sul cavallo atleta. D’altra parte, l’Italia è la nazione che primeggia sulle altre per numero di manifestazioni storiche, palii, giostre e altri spettacoli popolari che prevedono l’impiego di equidi.

Per una maggiore comprensione dei lavori scientifici riportati è utile qui precisare il significato del termine “lesione catastrofica” che spesso ricorre nel contesto della medicina veterinaria equina. Come riportato nel suo lavoro: “*Understanding and Preventing Catastrophic Injuries*” (2008), l’Autore, Stacey Oke, riferisce il termine a una grave lesione muscolo-scheletrica avvenuta nei cavalli sportivi durante la corsa o l’allenamento professionale e che si traduce in una zoppia acuta.

Tali lesioni includono (singolarmente o associate):

- fratture condiloidee (fratture del condilo laterale o mediale del terzo osso metacarpale, chiamato anche “osso can-





none”);

- fratture delle ossa sesamoidi;
- fratture scomposte delle ossa, come per es. del terzo carpale (nel ginocchio), o dell'osso tarsale centrale (nel garretto);
- rottura dell'apparato sospensivo o di altri tendini o legamenti;
- fratture dell'osso lungo del metacarpo, fratture sagittali (o qualsiasi frattura dell'arto distale);
- tutte le altre fratture ossee, tra le quali quella della tibia, dell'omero, del bacino, del femore, dell'articolazione del ginocchio.

Lesioni muscolo-scheletriche isolate possono essere trattate chirurgicamente con successo e, a seconda della natura del danno, molti di questi cavalli hanno prognosi favorevole per il ritorno alle gare a seguito di una appropriata riabilitazione post-chirurgica. Solo raramente queste lesioni sono causa di limitazione della carriera, ed è ancora più raro che lesioni catastrofiche esitino nell'eutanasia. Lesioni che coin-

volgono molteplici strutture sono più frequentemente a rischio di vita.

Dalla ricerca bibliografica relativa alla epidemiologia degli incidenti catastrofici descritti dal mondo scientifico internazionale è emerso un aspetto di cruciale importanza da considerare per poter ridurre il numero di infortuni nelle competizioni equestri. Tale aspetto è la distinzione tra fattori di rischio modificabili e non modificabili. Infatti, molti dei fattori di rischio che sono stati identificati non sono modificabili e c'è la possibilità che alcuni non siano effettivamente legati da un rapporto causale con l'evento patologico. Ad esempio, il sesso del cavallo è stato identificato come fattore di rischio per lesioni (cavalli maschi interi più a rischio delle femmine). Tuttavia non è realistico aspettarsi che venga impedito a un cavallo di correre perché maschio o femmina, con lo scopo di ridurre il rischio di lesione.

I fattori di rischio modificabili (numero di partecipanti, tipologie di fondo, età degli animali, ecc.) hanno un valore

maggiore rispetto a quelli non modificabili, se si considera l'obiettivo finale della prevenzione/riduzione delle lesioni.

Dall'analisi dei dati bibliografici si evince l'importanza della valutazione dei fattori di rischio di incidente negli animali impegnati in una competizione sportiva.

È evidente che una percentuale di infortuni sia inevitabile, ma è anche evidente che laddove si sono intraprese azioni correttive i risultati non si sono fatti attendere: è stato acquisito ciò che è stato fatto dalle associazioni americane del galoppo, cosa ha ottenuto la FEI nel completo, il lavoro sinergico di veterinari, tecnici e amministratori portato avanti con successo nell'ambito di taluni pali in Italia.

Dai lavori presi in considerazione emerge innanzitutto la necessità di poter accedere a una banca dati degli eventi completa e organica: è necessario classificare la tipologia delle competizioni, la lunghezza della gara, le dimensioni della pista, il numero dei cavalli e poi raccogliere i dati sugli infortuni in modo standardizzato.

Questo permetterà di fare un'analisi delle lesioni, di individuare eventuali fattori di rischio specifici per quella tipologia di evento e

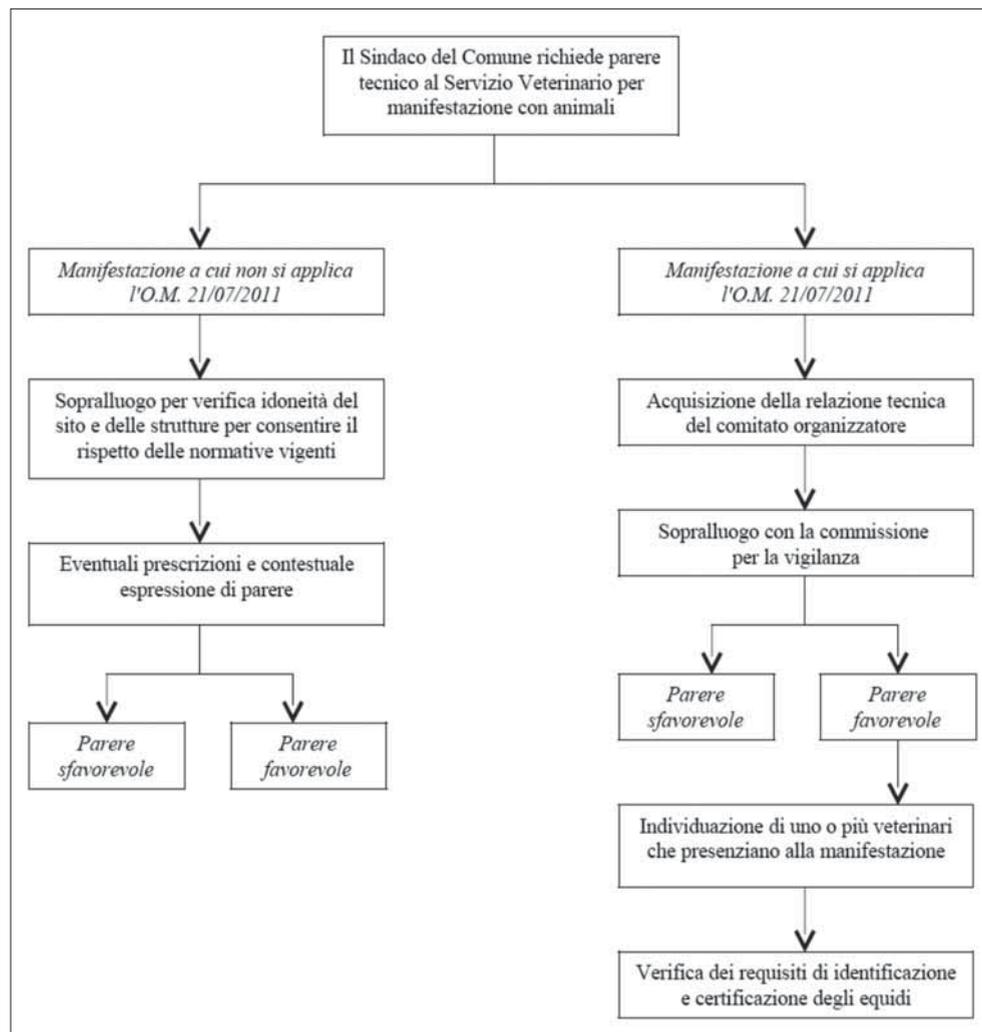


Figura 1. Diagramma di flusso dell'iter autorizzativi delle varie tipologie di manifestazioni popolari con equidi.





argomenti

Numero 1 - Marzo 2013

porvi dei correttivi.

Un altro aspetto da tenere in considerazione è il riconoscimento della validità delle commissioni veterinarie istituite preventivamente alla competizione: la visita veterinaria si avvale sia della diagnostica per immagini, sia della visita clinica, sia dei controlli antidoping ed è volta a valutare l'idoneità dei cavalli alla gara.

Particolare attenzione in questo ambito riveste la qualità dell'allenamento che deve essere mirato alla tipologia di manifestazione: in molte categorie è fondamentale l'allenamento cardiorespiratorio, in altre è l'apparato muscolo scheletrico che deve essere potenziato per portare il cavallo ad esprimere le sue doti di velocità in sicurezza.

È inoltre stata riconosciuta la rilevanza dell'attività allevatoriale nella selezione di linee genetiche sempre più adatte alla tipologia di evento agonistico ed è implicitamente riconosciuto che alcune razze e linee di sangue meglio di altre si possono impiegare nelle gare.

Un elemento riconosciuto fondamentale è quello dei terreni di gara: se George D. Mundy mette in evidenza la riduzione degli incidenti catastrofici sui terreni sintetici autolivellanti, è altrettanto vero che non è realistico pensare che possano essere comunemente adottati perché molto costosi. L'esperienza dei pali ha però dimostrato che si può ugualmente fare molto anche con piste su erba, sabbia e tufo modificando i fondi e studiando con cura i percorsi.

Altro aspetto ritenuto degno di nota è quello della formazione dei cavalieri e dei tecnici e dell'implementazione delle misure di protezione diretta dagli urti siano esse relative all'abbigliamento del cavaliere, siano esse relative all'allestimento del percorso con particolare riguardo alla struttura degli ostacoli, ove presenti, e delle paratie lungo il percorso per cavalli e pubblico.

In questo settore alcuni organismi di categoria si sono attivati con statuti e regolamenti disciplinari propri a tutela di cavalli e cavalieri e pertanto i loro circuiti, purché ufficialmente autorizzati, sono stati esonerati dal sottostare all'Ordinanza Ministeriale.

Esperienze ASL TO3

L'istituzione dell'OM 21/07/2011 impone una serie di requisiti di sicurezza e di salute per i fantini e per i cavalli, a tutte le manifestazioni popolari pubbliche o private nelle quali vengono impiegati equidi, al di fuori degli impianti e dei percorsi ufficialmente autorizzati dal MiPAF, dalla Federazione Italiana Sport Equestri (FISE) e dalle Associazioni da queste riconosciute nonché da Associazioni o Enti riconosciuti dal CONI, ad eccezione di mostre, sfilate e cortei. Considerata la vastità delle tipologie di manifestazioni con equidi che rientrano nel campo di applicazione della OM e allo stesso tempo la diversa incidenza di rischio infortunio nelle diverse discipline equestre, la SC Epidemiologia Veterinaria e Servizio Sovrazonale Veterinario ASL TO3 ha proposto all'Ente Regione Piemonte, in base ai principi

della Prevenzione Basata sulle Evidenze (EBP), le seguenti linee guida di applicazione:

1. per i concorsi ippici di salto a ostacoli e di dressage (gare di singoli cavalli) cioè sport equestri con numerose manifestazioni stagionali su tutto il territorio regionale e a basso o nullo rischio di infortunio: elaborazione di una Circolare regionale che non preveda l'obbligo generalizzato di applicazione delle disposizioni dell'OM;
 2. per le manifestazioni equestre a titolo agonistico con gruppi di equini (corsa al trotto, corsa al galoppo) e/o concorso completo di equitazione ed endurance: effettuazione dell'analisi del rischio da parte dei Servizi veterinari e in base ad esso stabilire, a discrezione del responsabile di struttura, la reale necessità dell'applicabilità dell'OM;
 3. per le manifestazioni storiche (pali e giostre o quintane): effettuazione dell'analisi del rischio e applicazione dell'OM.
- Di seguito si riporta il diagramma di flusso dell'*iter* autorizzativo delle varie tipologie di manifestazioni popolari con equidi (figura 1).

Conclusioni

Considerato l'alto valore preventivo che ha l'analisi dei fattori di rischio tipici di ogni evento sportivo o manifestazione popolare, si è dell'avviso che risulterebbe di estrema importanza l'istituzione di una anagrafica di tutte le manifestazioni che si disputano nel territorio di ciascuna Regione e un sistema di raccolta dati che consenta di stilare una classifica in base al rischio di incidente.

Questo consentirebbe di fare una valutazione epidemiologica, in modo tale da rendere l'OM 21/07/2011 congruente alla situazione, sempre con l'obiettivo del benessere degli animali, dei fantini e del pubblico, senza incorrere nel dispendio di risorse per un'applicazione generalizzata della norma anche dove non più necessaria.

L'analisi del rischio, in accordo ai postulati della (EBP), consentirebbe ai Servizi veterinari delle ASL di rilasciare anche un giudizio tecnico accurato sulla rischiosità della competizione equestre, che si aggiungerebbe a quel parere più strettamente sanitario come fino a ora richiesto.

Con questa nuova valutazione, in particolare, si potrà:

- utilizzare al meglio le risorse economiche e di personale, in modo tale da poter dispiegare un maggior numero di veterinari ispettori in manifestazioni considerate a più alto rischio e di ridurre l'intervento degli stessi nelle manifestazioni a rischio minimo o nullo;
- allertare in tempo il comitato organizzatore sui punti critici individuati e di conseguenza controllare e ridurre gli stessi;
- permettere alla direzione del SPV di stabilire, anche in base alla pericolosità della competizione, a quale normativa vigente dovrà in particolar modo sottostare, permettendo in tal senso di evitare confusioni, sovrapposizioni di ruoli e risparmio in termini di tempo e denaro.

In estrema sintesi una corretta valutazione del rischio sani-



tario e per la sicurezza basato sulla metodica EBP consentirebbe di adottare misure preventive in termini di razionalità ed economicità in linea con le più recenti indicazioni volte alla riduzione della spesa.

Approfondimenti

- Le patologie traumatiche del cavallo atleta: corse regolari e palii a confronto. Zanichelli S, Botti B, Lipreri G. Convegno "Dalla sella alla sabbia – Al galoppo verso il futuro", Legnano 24 Aprile 2010.
- Epidemiology of catastrophic racehorse injuries. De Iulius P, Galassi G, Selva L, Montana M, Garofano P, and Giovagnoli G. Ed. Unirelab. Presentato al congresso della World Equine Veterinary Association, Marrakesh 2005.
- Risk factors for fatal distal limb fracture in flat and hurdle racing in the UK. Parkin TDH, Clegg PD, French NP, Proudman CJ, Riggs CM, Singer ER, Webbon and Morgan KL. Proceedings of the 11th International Symposium on Veterinary Epidemiology and Economics, 2006.
- Risk factors for musculoskeletal injuries of the lower limbs in thoroughbred racehorse in New Zealand. Perkins NR, Reid SW, Morris RS. - N. Z. Vet. J. 2005; 53 (3): 171-83.
- Race and course level risk factors for fatal distal limb fracture in racing thoroughbreds. Parkin TDH, Clegg PD, French NP, Proudman CJ, Riggs CM, Singer ER, Webbon PM, Morgan KL. Equine Veterinary Journal. 2004; 36: 513-519.
- Risk of fatal distal limb fractures among thoroughbreds involved in the five types of racing in the United Kingdom. Parkin TDH, Clegg PD, French NP, Proudman CJ, Riggs CM, Singer ER, Webbon PM, Morgan KL - Veterinary Record. 2004; 154: 493-497.
- Review of risk factors associated with racing injuries George D. Mundy - Proceedings of the Annual Convention of the AAEP, 1997.
- Understanding and preventing catastrophic injuries. Stacey Oke. TheHorse. com July 2008.
- Palio di Asti e manifestazioni storiche con equidi: quale benessere? Dorigo F. Medicina Veterinaria Preventiva. 2010;33.
- Piano regionale integrato 2011 dei controlli di sicurezza alimentare. Regione Piemonte. Settore Prevenzione Veterinaria.
- Fanatismo e doping. L'Italia dei palii. O. Grazioli. www.libero.it.
- Relazione attività anno 2010. S.C. Epidemiologia Veterinaria e Servizio Sovrazonale Veterinario ASL TO3.
- Relazione attività anno 2011. S.C. Epidemiologia Veterinaria e Servizio Sovrazonale Veterinario ASL TO3.